

COMUNE DI ASCOLI PICENO | AMAT

in collaborazione con

MiC | REGIONE MARCHE



VENERDÌ 22 OTTOBRE

H 17.30 _ TEATRO DEI FILARMONICI

MARCO QUAGLIA

WOYZECK!

LETIZIA RUSSO

CARMELO ALÙ

[prima assoluta - durata 1 h]

H 19 _ CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

ONDINA QUADRI

EMILIO

ALEXIA SARANTOPOULOU

[durata 1 h – lo spettacolo contiene scene di nudo integrale]

H 21.30 _ TEATRO VENTIDIO BASSO

DANILO GIUVA, LICIA LANERA

GUARDA COME NEVICA

3.I SENTIMENTI DEL MAIALE

[durata 1 h]

H 23 _ TEATRO DEI FILARMONICI

BLUEM

NOTTE

[durata 40 minuti]

SABATO 23 OTTOBRE

H 16 _ TEATRO DEI FILARMONICI

NICCOLÒ FETTARAPPA SANDRI

LORENZO GUERRIERI

APOCALISSE TASCABILE

[durata 1.10 h]

H 17.30 _ PINACOTECA CIVICA SALA DELLA VITTORIA

CARLO MASSARI/C&C COMPANY

A PESO MORTO

[durata 25 minuti]

H 18.30 _ CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

GIACOMO LILLIÙ, MATTEO PRINCIPI

TEORIA DELLA CLASSE DISAGIATA

SONIA ANTINORI / RAFFAELE ALBERTO VENTURA

[prima nazionale _ durata 1 h]

H 21 _ TEATRO VENTIDIO BASSO

FRANCESCA FATICHENTI, LIV FERRACCHIATI

RICCARDO GORETTI, ALICE SPISA

PETRA VALENTINI, MATILDE VIGNA

LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV

LIV FERRACCHIATI / ANTON ČECHOV

[durata 1.40 h]

H 23 _ TEATRO DEI FILARMONICI

EMMA NOLDE

IN CONCERTO

[durata 50 minuti]

VENERDÌ 22 OTTOBRE

H 17.30 _ TEATRO DEI FILARMONICI

WOYZECK!

di **Letizia Russo**

con **Marco Quaglia**

regia **Carmelo Alù**

partitura fisica **Chiara Taviani**

scene e costumi **Marta Montevecchi**

luci **Marco D'Amelio**

musiche **Francesco Leineri**

coproduzione **369gradi** e **Compagnia dell'Accademia**

con il sostegno di **ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg** di **ArtistiAssociati**

Periferie Artistiche – Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio

Teatro Biblioteca Quarticciolo, Teatro del Lido

Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro)

[prima assoluta - durata 1 h]

Woyzeck è un uomo semplice, un barbiere per l'esercito. Non è sposato ma ha avuto un figlio da una donna, Marie, e per sostenere questa famiglia illegittima è anche cavia umana di un medico che lo sottopone ad assurde diete ed esperimenti. Marie viene però sedotta da un soldato molto più aitante di Woyzeck.

Quando il seme della gelosia viene instillato nella fragile mente del soldato semplice gli eventi, dentro e fuori la testa, precipitano: Woyzeck comprerà un coltello e ucciderà Marie nei pressi di uno stagno. Poi impaurito dalle conseguenze tornerà sul luogo del delitto per nascondere l'arma nel fondo di quelle acque. Altro non sappiamo.

Portare Woyzeck solo in scena significa togliere lo sguardo centenario attraverso cui il mondo esterno ci ha sempre raccontato quest'uomo. Uno sguardo tuttavia ragionato. Ma quell'uomo, da solo in scena, è portatore di una follia unica, perché mentre la ragione come compendio di regole ci rende tutti uguali, la nostra follia è solo nostra, non somigliamo a nessuno quando lasciamo i nostri confini razionali.

La solitudine ci rivela quindi la storia di un avvelenato da esperimenti scientifici sulla nutrizione, causa del suo stato psicologicamente e fisicamente alterato. Un corpo intossicato quindi è oggi un'enorme possibilità sul piano scenico perché ci aiuta a vedere il corpo come espressione del rapporto con l'ambiente-mondo e non più un corpo

rappresentazione individuale del rapporto con l'anima. Ma la solitudine in scena di Woyzeck lascia spazio a fantasmi nascosti, a paure inesprese ma presenti: essere padri, ed essere riconosciuti come tali. C'è un figlio, un bambino, in questa storia. È un bambino che porta il nome del padre e che col padre condivide un destino imbevuto di follia e mai di ragione.

Seguendo questa direzione il Woyzeck "abbandonato" e folle porta con sé la poesia della danza, un corpo folle appunto; da qui la collaborazione artistica con Chiara Taviani, che negli ultimi anni ha portato la sua ricerca sulla forza del gesto drammaturgico, forte dell'esperienza decennale con Balletto Civile.

L'attore sul palco, da solo, non si racconta né si spiega e proprio come un danzatore non è più a servizio di un pubblico attento solo al banale susseguirsi degli accadimenti del testo. La drammaturgia di Letizia Russo gratta il testo, lo spoglia di tutte le impalcature storiche delle varie critiche e lo riconsegna a un unico attore. La danza non più scissa dalla parola ma fondale inesauribile da cui la parola fuoriesce.

VENERDÌ 22 OTTOBRE

H 19 _ CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

EMILIO

con **Ondina Quadri**

regia **Alexia Sarantopoulou**

musiche originali **Yorgia Karidi**

disegno luci **Marie-Sol Kim, Alexia Sarantopoulou**

produzione **Motus**

in coproduzione con **Santarcangelo Festival**

con il sostegno di **Azienda Speciale Palaexpo – Mattatoio | Progetto PrendersiCura**

L'arboreto – Teatro Dimora | La Corte Ospitale Centro di Residenza Emilia-Romagna

MiC, Regione Emilia-Romagna

con il supporto di **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia**

Ravenna Teatro, Teatro Rasi, Fivizzano27

[durata 1 h]

Lo spettacolo contiene scene di nudo integrale

Emilio si ispira al trattato omonimo di Jean-Jacques Rousseau - *Emilio o sull'educazione* - uno studio sull'umano scritto nel 1762. Contrapponendo il concetto di natura a quello di cultura, il filosofo descrive lo stato di natura come un presociale felice e utopico, luogo dell'uguaglianza e dell'autosufficienza.

Ma come educare un fanciullo in una società corrotta e corruttrice? Senza libri né precetti, lontano dalla città e dagli sfarzi: nulla deve essere insegnato ad Emilio, ma tutto deve imparare da sé a contatto con la natura.

La performance prende vita attraverso la creazione e la distruzione di tableaux vivants, giocando con la distinzione tra organico e inorganico, morto e vivo, organismo e macchina, corpo e oggetto. Il palco è un quadro in continua mutazione. Le immagini si formano e si sgretolano: una natura morta diventa laboratorio di sperimentazione, atelier, clinica, paesaggio. Elementi apparentemente distanti si incontrano in maniera forse incoerente, dando vita a nuove possibilità di significato ed estetiche.

In scena Emilio trasforma e si trasforma. Sperimenta, altera, costruisce, abita, muta. Crea una moltitudine di spazi fluidi, dove il naturale e l'artificiale si compenetrano, spazi ibridi, paesaggi impuri, che trascendono i limiti, che vivono l'uno dentro l'altro. Sovraimpressioni. È sempre incluso nel cambiamento il segno di ciò che era prima.

VENERDÌ 22 OTTOBRE

H 21.30 _ TEATRO VENTIDIO BASSO

GUARDA COME NEVICA
3.I SENTIMENTI DEL MAIALE

di **Licia Lanera**

con **Danilo Giuva** e **Licia Lanera**

regia **Licia Lanera**

chitarra e voce **Dario Bissanti**

batteria **Giorgio Cardone**

basso **Nico Morde Crumor**

luci **Cristian Allegrini**

fonica **Francesco Curci**

scene **Riccardo Mastrapasqua**

aiuto scenografo **Silvia Giancane**

costumi **Angela Tomasicchio**

assistenti alla regia **Annalisa Calice** e **Caterina Filograno**

co-produzione **Compagnia Licia Lanera, TPE Teatro Piemonte Europa**

Festival delle Colline Torinesi

[durata 1 h]

*Io e il mio cuore nemmeno una volta
fino a maggio siamo vissuti,
e nella vita passata
c'è soltanto il centesimo aprile.*

I sentimenti del maiale è l'ultimo spettacolo della trilogia *Guarda come nevica*, che ha cominciato il suo percorso nel 2018 con *Cuore di cane*, poi nel 2019 con *Il Gabbiano* ed ora questo. Dopo aver affrontato il romanzo e la drammaturgia con Bulgakov e Čechov, con questo spettacolo Lanera si avvicina a lavorare su Vladimir Majakovskij.

La neve non cade più, è già caduta, e una spessa coltre bianca ricopre il palcoscenico. Nella neve c'è un divano, una rock band, un maiale appeso per le zampe che appena macellato, cola sangue, e due attori: Licia e Danilo.

I sentimenti del maiale è un ironico simposio tra due teatranti sul tema del suicidio, dell'arte e dell'isolamento. È aprile, fuori esplode la primavera, ma i due sono chiusi in una stanza a leggere, a parlare, a giocare a recitare. A fare le prove. Di uno spettacolo o del loro suicidio.

I sentimenti del maiale è uno spettacolo che non si compie mai, uno spettacolo in cui la morte di Majakovskij si fonde a quella di Ian Curtis e di un qualunque maiale.

Lanera si concentra sull'icona dell'artista maledetto, sui suoi tumulti interni, i suoi amori prepotenti, la paura di invecchiare, la sfida con la morte, l'orrore per la solitudine.

[durata 40 minuti]

Chiara Floris, aka Bluem, cantautrice e produttrice sarda di base a Londra, ha pubblicato il 28 maggio il suo primo album in italiano, *Notte* (Peermusic Italy).

Prodotto con Simone D'Avenia, *Notte* nasce in una sola settimana di esplosione creativa, brano dopo brano, giorno dopo giorno. Sette tracce che hanno preso la loro forma primaria al calar del sole nella parte melodica, armonica e nei testi, per poi essere elaborate durante il giorno negli arrangiamenti e nella produzione.

Il titolo del lavoro discografico nasce proprio da questo: è un tributo alla notte, momento magico e prolifico in cui Bluem si trova completamente a suo agio. *Notte* fonde la malinconia di Bon Iver alla rivoluzione musicale di Frank Ocean, combinandola a una visione artistica che si ispira a nomi come Grimes, Kali Uchis e Rosalía, donne padrone del loro progetto e capaci di portare una visione forte e completa al loro pubblico. Bluem fa tesoro degli ascolti eterogenei in cui è sempre stata immersa, dai grandi cantautori e le band che hanno fatto la storia della musica suonate dai vinili del padre ad artisti sconosciuti da lui scoperti durante i suoi viaggi in Sudamerica e Africa, senza dimenticare le sue passioni per il rock, il jazz, l'indie e le magie sonore contemporanee di artisti come Summer Walker, ABRA, Blood Orange, Tierra Whack, Tyler The Creator, SZA, Khruangbin, Angèle, 070 Shake.

Il risultato è un sound unico che affianca e accompagna parole intense e a tratti laceranti, che ripercorrono rapporti tossici e relazioni deteriorate, traumi vissuti e riscatti emotivi, che esorcizzano sofferenze e angosce, che liberano lo spirito da lacci troppo stretti e lo spingono verso nuovi destini e nuovi stimoli.

Bluem è il progetto di Chiara Floris, giovane cantautrice e produttrice classe 1995. Chiara nasce e cresce in Sardegna da una famiglia in cui scorre solo sangue sardo da generazioni e generazioni. Si avvicina alla musica fin da piccolissima grazie al padre, grande viaggiatore e collezionista di vinili di ogni genere. A otto anni comincia a studiare chitarra classica, per poi passare alla chitarra elettrica e accostarsi al mondo del rock e cominciare a suonare in una band. Durante gli anni precedenti l'università inizia a realizzare che avrebbe voluto creare qualcosa di nuovo, che non coinvolgesse solamente uno strumento ma anche la sua voce, e tante altre cose che le piaceva fare. Combattuta tra studiare fotografia o studiare musica, decide di rimanere fedele alla chitarra e nel 2014 si trasferisce a Londra per seguire un corso universitario di Music Performance and Production durante il quale inizia a scrivere e produrre i suoi primi brani originali. Grande amante del cinema, con un'ossessione per le colonne sonore thriller/horror, Chiara si specializza in composizione e produzione di musica per contenuti audiovisivi, collaborando a vari progetti tra Londra e l'Italia, tra cui *STRIKE! - Fighting for the future*, documentario sul cambiamento climatico e vincitore del premio come miglior documentario al Riviera International Film Festival 2020, diretto dalla sorella Francesca. Con lei sta attualmente lavorando alla sonorizzazione di un corto animato basato su una leggenda sarda. Nel 2018 rientra in Italia e pubblica da indipendente il suo EP di esordio cantato in lingua inglese e composto da tre brani: *Picolina*. Il nome deriva dal basement affittato a Bologna dove l'EP è stato prodotto e il progetto coinvolge il produttore Simone D'Avenia e il mixing engineer Enrico Berto. Poco dopo torna a Londra e per mantenersi, inizia a lavorare in un bar. A gennaio 2020 prende una settimana di ferie e getta le fondamenta di *Notte*, il suo primo album in uscita per Peermusic Italy a maggio 2021. Un progetto in italiano e con una visione precisa, sia dal punto di vista del suono che dell'immagine.

regia **Niccolò Fetterappa Sandri, Lorenzo Guerrieri**
drammaturgia **Niccolò Fetterappa Sandri**
con **Niccolò Fetterappa Sandri e Lorenzo Guerrieri**

spettacolo vincitore In-Box 2021

[durata 1.10 h]

Senza alcun preavviso, Dio compare in un supermercato in periferia di Roma per annunciare la fine del mondo. A prenderlo sul serio c'è solo un giovanotto amorfo e sfibrato, da allora fatalmente destinato ad essere il profeta della fine dei tempi. Accompagnato da un angelo dell'Apocalisse, il giovane apostolo si fa strada nell'abisso peccaminoso della città romana, per annunciare ai suoi abitanti la loro imminente fine. Il progetto apocalittico voluto da Dio sembra però fallire: la triste notizia annunciata non sembra affatto scuotere chi già si dedica alla propria quotidiana estinzione.

Apocalisse Tascabile è un atto unico eroicomico che con stravaganza teologica ricompone l'infelice mosaico di una città decadente e putrefatta, specchio di una defunta condizione umana.

Lo spettacolo tratta della fine del mondo vista da svariate prospettive, tra le quali preponderante è quella di due giovani "scartati", liquidati e messi all'angolo perché inutili. La fine del mondo è allora per loro quasi un'occasione di vendetta, una rivincita presa sull'indifferenza subita. Il cambiamento è così incarnato dall'annuncio profetico di questi due smaliziati apostoli under 30 che portano sulla scena con autoironia la rabbia di una generazione esclusa, così giovane e già così defunta.

SABATO 23 OTTOBRE

H 17.30 _ PINACOTECA CIVICA, SALA DELLA VITTORIA

A PESO MORTO

creazione originale **Carlo Massari/C&C Company**
con **Carlo Massari**
maschere **Lee Ellis**

vincitore TrenOFF '17

[durata 25 minuti]

Fotogrammi di una periferia senza tempo e identità. Caratteri, una volta protagonisti, oggi disadattati privi di una funzione sociale, comparse passive, astanti in attesa di cadere in una voragine identitaria che ne cancellerà definitivamente la memoria per dare spazio al nulla. La città "evolve" lasciando indietro coloro che una volta la rappresentavano con il loro dialetto, i loro detti, memorie, le loro rugosità.

Un microcosmo statico, corpi pronti al crollo, perché questo è ciò che resta al termine dell'oblio. Uno studio open-air sul vuoto, sul non ricordare perché eravamo lì e cosa ci eravamo venuti a fare, sul: -"Tornerei a casa, se solo ricordassi da dove sono venuto e dove stavo andando..."

Una ricerca per dare, forse, l'ultimo fiato a corpi esanimi di Eroi, Ré, Divinità caduti in disgrazia, che attendono malinconici e sognanti qualcuno che gli si avvicini per sentirsi ancora importanti. Una pietas contemporanea, una fisicità che alterna lunghi momenti di staticità a improvvisi crolli, dinamiche e anti-dinamiche; distorsioni, disadattamento, perché di questo si tratta. Questo nuovo lavoro ci riporta ancora una volta ad una profonda indagine su cambiamenti e dinamiche sociali.

SABATO 23 OTTOBRE

H 18.30 _ CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

TEORIA DELLA
CLASSE DISAGIATA

di **Sonia Antinori**

dal saggio di **Raffaele Alberto Ventura (minimum fax)**

con **Giacomo Lilliù, Matteo Principi**

regia **Giacomo Lilliù**

video **Giulia Coralli, Matteo Lorenzini, Piergiovanni Turco**

sound design **Aspect Ratio**

scene **Lodovico Gennaro**

costumi **Stefania Cempini**

luci **Angelo Cioci**

produzione **MALTE & Collettivo ØNAR / MARCHE TEATRO**

in collaborazione con **AMAT, Comune di Pesaro**

con il supporto di **Loop Live Club**

Selezione Festival Crashtest 2020

[prima nazionale _ durata 1 h]

"Immaginate un'azienda che fabbrica un certo tipo di macchina in previsione di una domanda molto ampia. Immaginate poi che la previsione si riveli completamente sbagliata: la domanda si è contratta e le macchine non si vendono. Immaginate allora tutte queste belle macchine, oramai inutili, abbandonate nei magazzini. O svendute. Smontate. Distrutte. Bene. Ora immaginate di essere una di quelle macchine."

Pubblicato nel 2017 e presto divenuto un saggio di culto, *Teoria della classe disagiata* di Raffaele Alberto Ventura descrive una generazione cresciuta con il dovere morale di inseguire passioni, prosciugare patrimoni familiari e primeggiare nella scalata sociale, mentre oggi il terreno sembra franarle sotto i piedi – una classe media delusa, disforica, fin troppo acculturata, non più agiata, come diceva a fine Ottocento Thorstein Veblen, bensì disagiata.

Grazie anche al successo di un crowdfunding che ha raccolto oltre 150 sostenitori, la Teoria del libro si traduce ora nella pratica del teatro. Due "rappresentanti di classe" conducono questo varietà tragico in cui si fanno portavoce delle mistificazioni, delle fragilità, delle meschinità di se stessi e dei loro simili, barcamenandosi fra il ridicolo e il macabro, squadernando un album di parabole letterarie e filosofiche, scambiandosi il ruolo di ragione e sentimento, vittima e carnefice, sacerdote e sacrificato; sono l'economista e il bovarista, il Todestrieb e il Lebenstrieb della classe disagiata, gli officianti del funerale di un'illusione collettiva.

di **Liv Ferracchiati**

con scene dal **Platonov** di **Anton Čechov**

con [in ordine alfabetico] **Francesca Fatichenti, Liv Ferracchiati**

Riccardo Goretti, Alice Spisa, Petra Valentini, Matilde Vigna

aiuto regia **Anna Zanetti**

dramaturg di scena **Greta Cappelletti**

costumi **Francesca Pieroni**

ideazione e realizzazione costumi in carta e costumista assistente **Lucia Menegazzo**

luci **Emiliano Austeri**

suono **Giacomo Agnifili**

lettore collaboratore **Emilia Soldati**

consulenza linguistica **Tatiana Olear**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**

in collaborazione con **Spoletto Festival dei Due Mondi**

[durata 1.40 h]

Come può un'opera d'arte influenzare una vita?

Platonov, inteso come testo drammaturgico, sempre e solo letto, mai pensato da rappresentarsi, per me è stato un incontro.

Negli anni ho continuato a pensare al suo personaggio principale, alle sue fragilità, al suo fascino che è una voragine e alle altre figure che ruotano intorno a lui. Figure che, in qualche modo, sono entrate a far parte del mio immaginario. Il confronto con la tipologia umana di *Platonov* è stato un dialogo con una vera e propria materia organica.

Insomma, una lettura che ha influenzato una vita, la mia.

Trovavo rifugio nell'inazione di *Platonov*, nella sua paralisi tra attrazione e repulsione, tra paura e eccitazione, nel suo non agire e nel suo sottrarsi. Nel non scegliere tra le quattro donne che gli si offrono, come se ognuna potesse dare una soluzione alla sua esistenza. Non sceglie perché, alla fine, non si può. Come si può scegliere solo una possibilità? Una definizione identitaria non fluida?

E come si argina, allora, il Caos liberato se questo può portare, come accade a *Platonov*, all'autodistruzione?

Tutto è confuso, imbrogliato, forse conviene osservare con indulgenza *Platonov*, perché nei suoi slanci, nelle sue miserie, nelle sue paure e nei suoi inconsolabili dolori, ritroviamo i nostri.

Liv Ferracchiati

SABATO 23 OTTOBRE

H 23 _ TEATRO DEI FILARMONICI

EMMA NOLDE
IN CONCERTO

[durata 50 minuti]

A quasi un anno dalla pubblicazione del suo primo album, *Toccaterra*, Emma Nolde è in tour - curato da Locusta Booking - per tornare a dialogare con il pubblico, raccontare e condividere insieme i propri sentimenti e le proprie emozioni.

Sono artefice dei miei momenti felici, ma il sole aiuta.

Sono pilota dei miei sorrisi, ma avere qualcuno con cui ridere aiuta.

Sono giudice dei miei pensieri, ma tutto migliora quando la musica è troppo alta per pensare.

Tornano i concerti, perché serve festeggiare il nostro stare e la nostra pazienza, serve farci un applauso sommersi dai suoni.

I suoni altissimi ci sono. Le mani che si stringono ce le dobbiamo immaginare. Ma è per questo che le canzoni hanno parole.

Emma Nolde

Emma Nolde, 20 anni, nasce in Toscana. All'età di quindici anni inizia a scrivere canzoni in inglese, ma in poco tempo la scrittura in italiano prende il sopravvento. È negli ultimi due anni che Emma si dedica effettivamente alla composizione e registrazione del suo primo progetto, insieme ai produttori Renato D'Amico e Andrea Pachetti. Al Rock Contest 2019 si è aggiudicata il premio Ernesto De Pascale per la migliore canzone con testo in italiano per il brano *Nero Ardesia*. A settembre 2020 è uscito *Toccaterra*, il suo primo album, su etichetta Woodworm/Polydor.

ABBONAMENTI [POSTI LIMITATI]

INTERO FESTIVAL [9 spettacoli]

50 euro

BIGLIETTI

posto unico numerato

8 euro

Teatro Ventidio Basso

Guarda come nevica. 3. I sentimenti del maiale e La tragedia è finita, Platonov

10 euro

Bluem, A peso morto

5 euro

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI & PREVENDITE

Biglietteria del Teatro Piazza del Popolo 0736 298770

dal martedì al sabato

dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16.30 alle ore 19.30

AMAT 071 2072439 www.amatmarche.net

VENDITA ON LINE www.vivaticket.com [solo biglietti singoli spettacoli]

BIGLIETTERIA PRESSO I LUOGHI DI SPETTACOLO

mezz'ora prima dell'inizio

INFOLINE

334 6634432

attiva i giorni del festival